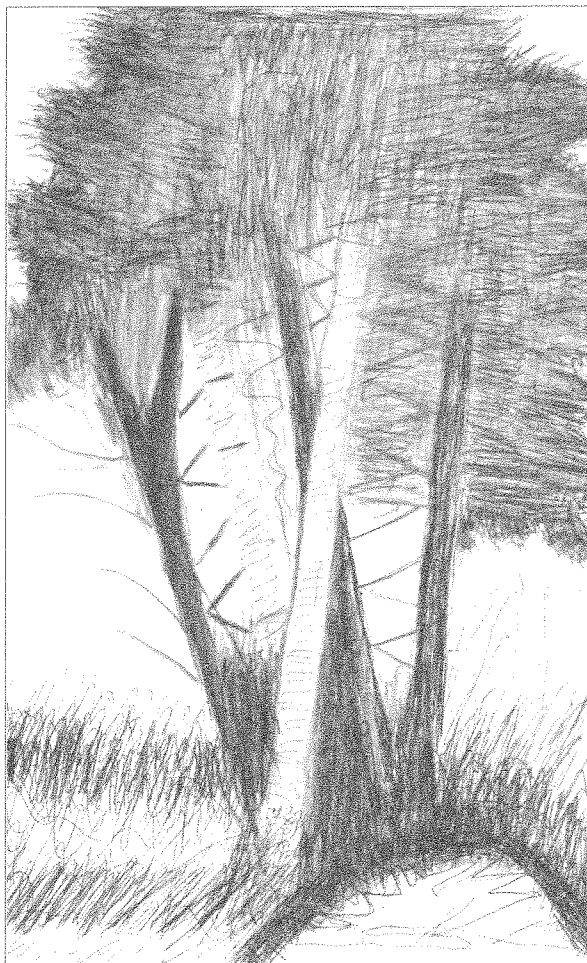


GIOVANNA CIARCIELLO

Area di tempo



Ed. "Il Castello" A.I.C.S.
Foggia 2005

GIOVANNA CIARCIELLO

Arco di tempo

Ed. "Il Castello" A.I.C.S.
Foggia 2005

Alla gente che
con me ha vissuto



Giovanna Ciarcello nasce a Panni il 1° aprile del 1929, dove trascorre parte della sua infanzia. Oggi vive a Foggia, città in cui prosegue, con la stessa passione e lo stesso spirito libero da sovrastrutture, la sua missione morale di scrupolosa coscienza e dell'animo umano nasce dalle sue esperienze personali di un'infanzia difficile.

La sua predisposizione poetica scaturisce da un modo di guardare la vita sicuramente frutto di esperienze infantili e giovanili che l'hanno resa recettiva ad ogni esperienza, anche la più piccola e apparentemente insignificante, così che varia e composita è la sua ispirazione che spazia in campi diversi ma si traduce comunque e sempre in un messaggio vigoroso sul piano sia personale sia sociale, ricco di valenze superiori, legato ai modelli etici della tradizione del paese ed anche nuovo nei moduli letterari rapidi e incisivi.

Liciett Capammont & Lenucc Capabbasc

| | |
|---------------------------------|---------------------------|
| LL | CLUB B' DOI SOR |
| | LICIETTA CAPAMMONT |
| | LENUCCA CAPABBASC |
| Licietta Capammont | |
| Via Capammont | |
| Paese PANNI | |
| Tess. N.00000 | |
| FIRMA <i>Tabba...the legend</i> | |

PRESENTAZIONE DELL'EDITORE

Giovanna Ciarciello è ormai ospite fisso del nostro giornale dei pannesesi "Il Castello", e ciò è dovuto al gradimento che riceve da parte dei lettori di tutto il mondo. Nel 2002/03 ho pubblicato varie sue opere letterarie e poetiche, quali ad esempio e a puntate, il romanzo "Gli Emigranti", raccolto, in seguito nel 2004, in un unico testo e, seppur poco distribuito, ha avuto



un significativo e particolare successo specialmente dalla gente pannese emigrata all'estero. Non poteva essere diversamente, in quanto ella stessa all'età di tre anni dovette lasciare il paesello natio, Panni, per altre terre, come tantissima altra gente, e come questa non ha mai dimenticato la sua Panni, seppur ritornandovi occasionalmente e per breve tempo.

Anni fa mi consegnò due raccolte di poesie scritte durante il corso della sua lunga vita, oggi 76enne, ma, distratto da mille incombenze e dalle molte richieste di pubblicazioni letterarie, a cui cerco di dare a tutti soddisfazione nell'unica pagina del giornale dedicata alla poesia in particolare, non ne avevo dato un'attenta lettura, ma solo superficiale.

Quest'anno mi sono ricapitate all'attenzione quelle poesie e... le ho divorate d'un fiato! Sono stato colpito dalla genuinità e freschezza del suo pensiero sulle tematiche di vita che si affrontano giornalmente e, allo stesso tempo, dal modo in cui riesce ad usare il giusto termine per il sentimento o lo stato d'animo che manifesta, nonché per la profondità del suo pensiero folgorante in tre o quattro rime che dà il senso compiuto ad ogni sua espressione.

Pochi i riferimenti a Panni ma conoscendola come ora io la conosco non una sola parola, rima o riferimento a emozioni o stati d'animo non derivano dalla sua sorgente di vita che è e resta Panni

e soltanto Panni, nostalgia e rimpianto per quanto non goduto consapevole di non poterlo più recuperare ormai.

Quando le comunicai che intendevo pubblicare in una raccolta le sue poesie mi disse, con gli occhi lucidi: " Ma...tu mi vuoi dare oggi tutta quella gioia che per tanti anni è stata per me solo un sogno?"

Si, cara Giovanna, tu che nello scrivere hai trovato lo scopo della tua vita sai che, a volte, i sogni si avverano, e se lo strumento per cui il tuo sogno si avvera sono io, credimi, ne sono fiero e compiaciuto, perché so per certo di aver realizzato qualcosa di veramente utile per tutti noi e per la nostra progenie. Noi passeremo ma quanto da noi operato, meglio ancora se scritto, rimarrà nel tempo.

Seppur con tanti sacrifici e rinunce, spesso, anche con derisione ed invidiose illazioni, è con la forza della costanza e perseveranza che i sogni si possono avverare e solo se poggiano su basi d'acciaio e fondamenta granitiche riescono a superare ogni ostacolo e alla fine trovano la loro "natività". E tu, Giovanna, piccola grande donna, sei la roccia su cui il nostro Castello punta il suo indice verso il cielo... verso Dio.

Grazie per aver scelto me per realizzare il tuo sogno.

Un particolare ringraziamento va agli illustri critici letterari che hanno curato le recensioni delle poesie. Al dr. Gegè Luciucc, un uomo ignoto nella sua identità personale ma ormai notissimo per le sue elevatissime doti letterarie, di uno spessore e valenza illimitata, fatta di quella cultura che si dona alla società per arricchirla e renderla sempre più preziosa. Leggendo la sua presentazione si intuisce facilmente il suo spessore culturale. Chi è Gegè? La persona non si conosce, ma la sua arguzia e padronanza letteraria ne hanno fatto di lui una leggenda pannese.

Quasi sullo stesso piano si possono mettere le due sorelle Licietta Capammont e Lenuccia Capabbasc, anch'esse ignoti personaggi ma ormai famose nella letteratura pannese e non.

La professoressa Grazia De Michele da Lecco è addivenuta con pieno merito una firma di prestigio nel campo letterario, e non ha voluto mancare di apportare il suo contributo critico a questa raccolta di poesie.

Giovanna ed io siamo particolarmente compiaciuti ed orgogliosi di aver messo insieme un così alto consesso letterario che ha dato unanimi giudizi più che lusinghieri sull'arte poetica della Ciarciello e per questo porteremo loro eterna gratitudine per aver dato prestigio ed onore alle espressioni sentimentali di una donna, umile e semplice, pannese:

Giovanna Ciarciello.

Pietro De Michele
Direttore de "IL CASTELLO"

PREFAZIONE
a cura del Dott. Gegè Luciucc

“Ah l'uomo che se ne va sicuro/ ad altri ed a se stesso amico/ e l'ombra sua non cura che la canicola/ stampa sopra uno scalcinato muro...”

Un grande poeta contemporaneo, Montale, così delinea lo sforzo ed il male del vivere della nostra società... “Si brancola nel buio, compatti, in silenzio. Qualcuno del gregge distingue la via, e altri del gruppo segue la scia. “Giovanna Ciarcio, poetessa pannese, compendia, in questi bei versi, lo stesso disagio, la stessa angoscia esistenziale, quasi a seguire la scia di una tradizione poetica colta, densa di dubbi, di interrogativi, di domande esplicite o sotterranee sul vivere umano.



E' una poesia, la sua, che guarda alle creature e se nelle sue liriche protagonista è l'uomo, l'uomo che sbaglia, l'uomo che soffre, l'uomo che prega, l'uomo in crisi o addentro ad un progetto di speranza, a lui si affiancano non come contorno in controluce ma come invitati, tutti gli aspetti creati dalla natura, dall'immaginazione, dalla fantasia, dalla ragione e dal sogno. C'è come una sorta di panteismo nella sua scrittura, se è vero che paesaggi e piccoli esseri si ammantano della stessa sofferenza dell'uomo e “Poveri uccelli, han gabbie d'oro! Liberi nascono e muoion prigionieri”; se l'innocenza bambina viene assimilata alle piume di un uccellino “Sen va pel campo il vispo fringuello, e trotterellando raggiunge il ruscello. D'improvviso s'arresta, e stanco si siede, con l'acqua che gli lambisce il piede”; se persino la morte, in una dimensione quasi francescanamente fraterna, si fa donna quasi concreta e carnale “Oh funesto passaggio d'una nera Signora! L'alabastro suo viso s'attegga al sorriso, e dice sgo-

mento ad amici e parenti - Vi attendo", ma si trasforma anche in monito morale

*"Morir non vuol l'umanità
per timor di ciò ch'è al di là.
In gioventù si pensa con viltà
ch'ella mai venir dovrà."*

Finanche i mesi dell'anno si umanizzano divenendo "giulivi", presagi di un futuro denso di attese positive, simili alla maternità che Giovanna canta come fulcro in cui si condensa l'avvenire

*"Lo strumento è d'un sacro rito,
che è alla base del creato,
per dare al mondo i suoi nati".*

Il mondo passa sotto la lente della poetessa che ingrandisce ogni particolare risolvendolo spesso in didattica del vivere, dall'umile torrentello che appare come una cometa nel suo cielo, alla distesa infinita del mare che chiama alla riflessione sul mistero del mondo solo chi non si lascia accecare dalla foschia di scelte moralmente inaccettabili e contro l'uomo stesso. Un uomo che "in balia delle illusioni" sogna "una riva proibita", peregrino del mondo come gli zingari, con un cuore fragile che segue le passioni e stempera l'amore nell'attimo. Con questa inerme consapevolezza, Giovanna scruta nel fondo del cuore profondo dell'umanità tutta, timorosa di esprimere con naturalezza i sentimenti perchè legata al falso cinismo moderno e spesso estranea alle necessità del cuore

*"Sgomento e sbigottito è il cuore.
Guarda in sè e fuor di sè,
ma nulla scorge".*

Una sabbia finissima vi ha steso uno strato impalpabile, così che la stagione dell'amore brilla sì, ma esclusivamente come un fuoco fatuo che s'accende dai resti privi di vita di una materia in sè svilita e si diventa vecchi quasi senza saperlo, quasi che la vita fosse una corsa giù da un colle, lesta e breve nel tempo:

*"Corre sbrigliata ad ala spiegata
verso il pendio dell'età avanzata..."*

*Coscienti noi siam nella matura età
e indietro vorremmo tornar,
ma lentamente avanziam”.*

La vita, così, per la poetessa, si trasforma in una cometa vagante, il senso del valore del creato e del creatore si attenua, lo scontro tra il bene e il male si accentua e si acuisce il mistero sul nostro scopo ultimo dell'esistere. Ed ecco giungere la necessità, l'imperativo categorico di una tregua con se stessi, di abbandonare il frastuono dei giorni per ascoltare il silenzio che in noi parla e proclama "che l'anima altro non ha vissuto se l'abbandono". La coscienza si offusca, travagliata com'è "tra un bene incerto e un male sicuro", tra odio e amore, tra il senso di nullità dell'io e una fragile speranza, quella della conquista della felicità, spinta che rimane, pur se per la poetessa la felicità è sintesi dell'inconoscibile

“La felicità è neutra.

Perfezione.

Il suo contrario

offre misura minima.

Il suo specchio è dolore.

Le sue tenebre

sono forme accecanti”.

Ma tornare indietro negli anni è impossibile, come è impossibile rifare a ritroso il proprio cammino, in quanto anche in questo caso il dolore "sarebbe parte integrante del cuore" e solo la Fede ha il potere ultimo di alleviarlo. Il tragitto poetico di Giovanna Ciarciello sembra trovare proprio nella Fede l'ultimo approdo di una speranza alla ricerca di uno spiraglio, la quiete in cui tutto "si arresta", l'Assoluto...

“Il desiderio d'assoluto

privilegia il godere di se stessi.

È come il mondo si fermasse

e, lascia la meraviglia di esistere

senza rendere conto di nulla”.

Un assoluto tutto da immaginare, tra le ombre e gli incantesimi

che da soli forgiamo, tra le inutili illusioni, tra un amore che si può coltivare solo come sogno giovanile e un dolore "da difendere con la dignità del pudore", tra un vuoto che fa "vibrare il nulla" ed un'esistenza che è "un'amabile malattia" da accettare fino al giungere della "completezza finale".

Giovanna Ciarciello appare come una poetessa "in punta di piedi" perchè questa raccolta di versi sembra lontana dalle regole accademiche della lirica classica e insieme dissimile dall'ermetico processo poetico di quella post-moderna, perchè il verso a volte è dimesso, a volte franto, a volte narrativo, a volte aulico, ma in realtà la sua poesia ha un carattere di novità e di freschezza in quanto testimonianza acuta e profonda di uno spirito genuino e autentico che, alla ricerca continua di se stessa, nell'introspezione, nella lettura accurata dei processi dell'animo umano, offre un coraggio nuovo e insieme terribile, che d'altro non consiste se non nel giocarsi la partita della finitezza umana.

Dottor Gegè Luciucc

L'UCCELLINO FERITO

È quasi il tramonto, un meraviglioso tramonto.

Il ponentino è caduto, l'aria è immota,
la pingue natura si riposa anch'essa.

L'infuocato disco solare lentamente scende
verso il vasto orizzonte,
che s'accende d'una ridda di colori
sì violenti, dando la certezza di un incendio.

Poi, d'improvviso, si tuffa nell'ignoto,
e va da padre imparziale e amoroso
a dare agli altri figli il suo calore.

Stormi d'uccelli volteggian come acrobati nel cielo,
s'alzan molto in alto, poi scendono in picchiata.

Un piccolo quasi implume uccellino
si tuffa verso terra zigzagando
al par di un discolo bambino
che impavido gioca sulla strada.

Poi s'abbatte al suolo l'uccellino,
e da una sua piccola aluccia vien fuori il sangue.

Pigola, pigola e pigola dolcemente,
guardando in alto verso la mamma.

China il capo piccino piccino
non ha più forza il poverino,
stende le alucce in croce e muore.

Un bimbo dolcemente lo solleva.
Non ha paura dell'uccellino morto,
perchè ancor non sa cos'è la morte.
Una goccia di rosso sangue è sul terreno.

Mi affretto a farla scomparire,
e ,penso: - Così è morto Gesù in croce ed innocente.

VORREI

Vorrei essere indietro da chi?

Dai miei anni.

Essi ingannano.

Non me, gli altri,
che, non hanno
coscienza di me.

Non mi conoscono.

Avvertono un emisfero
diverso dal loro vivere terreno.

L'incomprensione dà forza
alle molecole proibite.

VISIONE DELLA VITA

Vivere o non vivere.

Glaucoma impossibile.

Perché?

Guardare il lungo futuro delude.

L'immediato futuro consola.

L'amaro desiderio
di qualcuno
che vuol unirsi a noi.

TENEBRE E LUCE

Si estendono opache e fluttuanti
a metà del chiaro giorno,
offuscandoci il sole della nostra coscienza.

E così, per l'abbraccio spettrale
delle nere tenebre,
avanziamo, indifesi e sperduti
nell'incerto bene e nel sicuro male.

Si avvicinano a noi tenaci,
possedendoci quasi per intero,
ignare della piccola fessura di luce
che, barbaglio luminoso,
fende lo spessore della tenebrosa notte,
irradiando l'oscuro cammino.
della nostra coscienza.

Così, fondendosi ed intersecandosi
la luce e le tenebre
fanno di noi quel miscuglio speciale,
di cui è formata la natura umana.

RISVOLTO DELLA VITA

E' come un cappotto,
si rivolta, si risvolta.

L'assetto è stabile.

Nelle fibre
c'è l'antico stantio ricordo del passato.

L'antico e il passato
sono come dipinti
da guardare.

L'odierno è da conquistare.

Si può fare come
un risvolto di cappotto.

AMORE ED ELETTRICITÀ

L'inizio è a circuito chiuso
poi s'espande ed esplose.

La sua chimica è ignota
la nostra aderenza è scontata.

Siamo burattini senza fili.

E' speciale, essenziale.

Si è due in uno senza scissioni.

Quando arriva è la fine
o l'inizio di tutto.

TRASLOCO DI VITA

Pesante il trasloco di se stessi.

Per dove?

Non si è certi.

Coloro che vanno
spengono le antenne
chiudono il collegamento.

La linea è sempre occupata.

I migliori di noi
la ricollegano.

TRA SOGNO E REALTÀ

Il sogno crea ragnatele
ti avvolgono.

La loro struttura è fragile.

La realtà è senza illusioni.

La prima ti avvolge con pastoie,
l'altra ti sveglia bruscamente.

Come risolvere la crisi?

Forse ricorrendo ai Maghi?

Pia illusione,
siamo noi gli artefici di noi stessi.

TURBINE

Si vive nella spirale
del turbine.

Strane sensazioni
ci spingono nel vuoto.

Dove?

La calma non vale.

La spirale ci spinge fuori
dall'ordine di misura.

Fermarsi in qualche luogo,
ecco il mirino

che darà stasi nel cammino.

Il focometro mancante
darà rimpianto.

UMANITÀ

Dare e avere,
avere e dare.

Amalgama difficile,
impasto incerto.

L'amore:

ecco l'antidoto
all'essiccamento-dei'sentimenti.

Solo così avremo plasma
per calmare l'ansia atavica.

SILENZIO INTERIORE

Grava pesante e leggero su tutti.

Che c'è nel silenzio aereo e greve
di uomini, donne, e di tutti?

Non par quasi d'averlo in noi, .
ma ivi il silenzio convive con noi.

Non ci curiam affatto di esso,
baloccandoci in mille cose.

Ma, nel mezzo delle gioie migliori,
improvviso ci afferra.

Ci fermiamo sgomenti
e sorpresi ascoltiamo ciò che ci dice.

- Fermatevi un poco - implora.

- Ponete l'orecchio a sentir
ciò che avete dentro.

Così ci poniamo all'ascolto di noi,
prima interdetti,
poi molto attenti.

Che udiamo nel fondo profondo di noi?
L'anima che, invano pressata,
affiora in noi che l'avevamo dimenticata.

L'artefice muto che ha operato
è stato il silenzio interiore.

SPERANZA

Essa è bianca, l'odio nero.

L'amore è mistero.

Sperarlo dà pace.

Non farlo è da incapaci.

Non dà nulla o tutto.

Si vive di usufrutto.

Chi lo trova è un eletto.

Gli altri derelitti.

SMARRIMENTO

La recita della vita

è dura.

Deve limitarsi al presente, non ai ricordi.

La mia non mi appartiene più.

Devo recitarla sino alla fine.

Importante è vivere momenti straordinari.

Le cose più ragionevoli sono follie.

L'artista non deve rinunciare.

a nessuna delle sue follie.

AL BAR

Son qui al mio solito posto nascosto.
I fumi dell'alcool mi confondono le idee,
per poco, lo so, molto poco.
Il bar si vuota lentamente. E' molto tardi.
Di fronte a me qualcuno mi guarda.
Chi è? Spalanco gli occhi attonito,
lo vedo chiaramente che mi osserva,
poi d'improvviso, calmo parla.
Mi dice che son pazzo a bere tanto,
che pur così facendo, haimé,
il cor non scorda niente.
Sgomento assai lo sguardo,
ma nessuno è di fronte a me.
La nebbia pian piano si dirada,
osservo gli avventori intorno,
nessuno può aver parlato,
se non la mia coscienza in me.
Mi muovo barcollando dal mio posto
e vo nel buio della notte.
Piano avanzo nel buio che dirada
e vo fuori la collina.
Incontro mi si avventa una ridda di colori.
Guardo attentamente il cielo.
Sul fondo è grigio perla,
color di chi s'appella, più su è sfumato in rosa,
colore speranzoso.
Poi l'alba irrompe chiara,
dall'orizzonte al mare.
E' festa di colori che abbaglia occhi e cuore.
Son qui da molte ore
a digerir l'alba in cuore.
Mi muovo lemme lemme
e torno a casa felice e inerme.

SCRIVERE

Scrivere è pazzia,
non farlo è idiozia.

Difficile connubio
reale e irreale.

L'attrito è continuo.

Chi vale è fallito
rispetto agli altri partenti.

Tanti per la cima,
pochi seguono un faro speciale.

Molti i chiamati,
pochi gli eletti.

RISVEGLIO

Ogni mattino è nuovo.

Il risveglio è nel limbo.

Si ricomincia ad amare
il mondo.

Non si accettano le farfalle;
sono inutili.

Bisogna uccidere i bruchi,
così non nascono ali.

Io sono un bruco
con ali nascoste.

SOGNO E REALTÀ

Son essi divisi da fragile barriera,
invisibile vetro colorato,
frangibile ostacolo iridato.

E' il sogno, giunco sottil
nel bosco arido e secco
del nostro cammino
che irradia il nostro umano destino.

Molti, incapaci per sensibilità acuita,
di dar l'assalto alla vita,
si rifugiano in esso, pacati e smarriti,
al riparo dalla realtà, generatrice di vita.
Così, ne morti, ne vivi, ma infanti tardivi,
a fatica si muovon nel mondo dei vivi.

E intanto, la mente, riflessiva e matura,
invano lotta col cuore
infantile e immaturo.

PROSPETTIVA

Di là dalla barriera
della ragione intellettuale,
di là dalla sensibilità,
cosa c'è?

Binari interrotti,
frenate involontarie,
arresto del falso progresso,
acquisizione tridimensionale
di tutto il cosmo celeste.

Il moto si arresta.

La mente si quietava.

RADICI

L'essenza è con noi.

Aderiamo sempre
in casi immani.

Origini e radici
ci rendono infelici.

Un piccolo tarlo
raggira la mente,
non c'è adattamento.

Si diventa ricchi e potenti,
borghesi esigenti,
non c'è adattamento.

PARTENZA E ARRIVO

Lo scatto è simultaneo,
identiche le energie.

Il vigore scema
in rapporto al cuore.

Siamo sempre noi.

I sereni scattano,
i tristi mancano.

I duri vincono la vita,
i sensibili perdono la partita.

Chissà!

SETTEMBRE

E' giunto settembre pacato e giulivo,
porta con sè l'essenza d'ulivo.

Segue ansioso l'agosto afoso,
non più calura ma fresco ventoso.

Svaniscon d'incanto i colori abbaglianti,
appaiano allor le nubi vaganti.

Oh triste e dolce malinconia!

Tu nutri e ristori l'anima mia.

Con te si ridestano uomini e cose,
annulli benigna pazzie estrose.

La campagna assolata
beve, assorbe assetata
l'acqua agognata.

L'uomo si ridesta dal lungo dormir,
gli riappare dinanzi il suo avvenir.

NON PRINCIPII

Non principii,
solo sensazioni.

Tutto dipende dalla natura
che c'invita al silenzio
del sonno sopito.

Svegliarsi porta a vivere
con gioia o dolore,
al di là del presente,
passato o futuro.

PIOGGIA ESTIVA

Questa mane, un po' sospetto,
appare il sole nel suo letto,
ed il cielo azzurrino
si fa color del vino.

Così la pioggia sospettata
picchia ai vetri delicata,
poi vien giù molto arrabbiata.

Si spalancano le finestre,
si richiamano i frugoletti,
ed intanto lampi e tuoni
fanno gran frastuono.

D'improvviso tutto ha fine,
e risplende il ciel turchino.

MUSICA

Gli accordi
legano anima e sangue.

Sono ladri soggiogati.

L'armonia è di altra sfera.

Prenatale?

Oltre la lamina del tempo?

Forse!

Ma fulgente, decisa.

Essa porta
al nulla della paura.

Ruba il respiro.

MORTE

Paura per increduli,
fortezza per creduli.

Terrore per i primi,
speranza per gli altri.

Amata da chi non teme,
l'usura della propria figura.

Odiata dai non amati.

MATURITÀ

Tonfi di frutti che cadono,
sfatto anche il rumore.

Un che di troppo maturo,
l'ascolti e sei già sazio.

Una sonnolente mollezza
dà pace e stupore.

I frutti cadenti
offrono venature gialline,
di miele cristallino.

Noi vaganti,
mostriamo il miele incipiente.

Maturi!

Solo screpolature.

PRIMAVERA

E' primavera!
Cinguettan giulivi i garruli uccelli,
si posan festosi sui magri fuscilli.
Seguiamo incantati i lor volteggi infiniti,
con sguardi rapiti.
Son essi forieri d'immense cose:
sogni, amore, speranze preziose.
E' primavera!
Svanisce il torpore nel cuore dell'uomo,
ognuno fa voto d'esser più buono.
S'ingemmano i fiori
garriscono i cuori,
s'imbionda il grano pian piano.
E noi, assetati di luce e calore,
gloriam Colui che ce li dona.

MARASMA

Elementi confusionali e
uomini diversi confusi.
Un' attesa
ansiosa pesa.
L'alba non riscontra
l'adozione di menti inutili.
I migliori vedono
il riscontro del buio.
Altri sono accecati
da eterna luce.
Solo la morte accerterà
le due verità.

MALEDETTI

Essi sono i derelitti, gli sconfitti.

Coloro che danno cuore.

Cosa hanno in cambio?

Irrisione.

Sacralità per bontà,
intuito divino.

Noi, poveri mortali,
li deridiamo.

FELICITÀ

La felicità è neutra.

Perfezione.

Il suo contrario
offre misura minima.

Il suo specchio è dolore.

Le sue tenebre
sono forme accecanti.

PASSAGGIO INATTESO

Oh funesto passaggio d'una nera Signora!

La tua falce spietata s'è posata
su Ida adorata.

Niuno t'attende, ognuno ti teme,
scocca con te l'ora suprema.

Stavolta hai reciso, forse indecisa,
un fiore più bello dal gambo gentil.
Seguir non voleva la tua ombra maliosa,
ma, tramite te, ha visto il sentier
che mena pei ciel.

L'alabastro suo viso s'atteggia al sorriso,
e dice sgomento ad amici e parenti

- Vi attendo.

INVERTENZE

Bianco, grigio, nero.

Vi sono colori sfumati
simili alle sfumature dell'io.

Chi ama il bianco
oppure il nero.

Altri i vari colori dell'iride.

Essi si mostrano fluttuanti,
fra chiaroscuri.

Si sceglie il meglio
per la similitudine dell'io.

INTROSPEZIONE

Il faro interno
è come l'inferno.

Mette a nudo l'animo.

Analizza, seziona
e dà sempre dolore al cuore.

Non esiste intesa tra libera scelta
e necessità del cuore.

L'esperienza blocca la fusione.

Così le fibre vitali scemano.

Si salvano i sani di ragione.

ILLUSIONI

Sono maree.

Iniziano innovatrici
finiscono tirannidi.

L'illusione
è una parabola discendente.

Fa credere nella libertà.

Siamo handicappati
per freni inibitori.

La vita fa paura,
e ancor più la morte.

Per la lotta occorre ingenuità.

Manca a tutti.

MERIGGIO INCANTATO

C'è un brusio intorno piacevole e pacato.

Son gl'insetti che bramosi e frettolosi
succhian ai fiori il nettare fatato.

Le loro corolle s'apron sinuose.
e s'offron civettuole e smaniose,
come amante fa col suo amoroso.

E' un'ora del meriggio che incanta
ed offre a chi va in cerca di delizie
una natura viva e piena di dovizie.

S'ode una musica lieve e dolce.

Son le foglie che, col loro dondolio,
accarezzan l'udito, emettendo melodia.

E il sole che è vita
dà vita alla natura.

Questa è la vera felicità.

Una piccola e grande cosa
da trovar nel vero e nella profondità delle cose.

ESTATE

Colori intermittenti,
abbaglianti, accecanti.

La midriasi chiude la visuale.

L'amore è abbagliante,
la passione accecante,
l'affetto tranquillante.

Solo la riluttanza è deludente.

La Fede ci dà pace.

IL LECCA LECCA

Rosso, iridescente.
Consumandosi brilla
come gemma o rubino.
Al centro è zucchero diamantino.
Questa lente trasparente
offre un teatro
perdente o vincente.
Messo a focometro
mostra rifrazione dell'animo
nella sua interezza.
Si contorce, si affila, si arrotonda.
Siamo noi a scorgere
nelle rifrangenze di luce
la nostra luce.
Dona pietà per chi non ha Watt luce.

MATERNITÀ

Intrisa d'amore la mamma è di già
pel suo bimbo in arrivo che aspettar si fa,
e accarezza con man tremebonda
il suo ventre fecondo.
E intanto, prepara la culla
e ciò che al suo infante servir potrà,
con pacata solennità.
Ella si muove quasi fuor di sè,
come se Dio stesso muovesse i suoi pie'.
Lo strumento è d'un sacro rito.
che è alla base del creato,
per dare al mondo i suoi nati.

ESORCISMI

Farli è male,
non farli è legale

Crederci è blasfemo,
non farlo è sollievo.

Il soggetto ansioso trova riposo.

Solo la profonda Fede
dà a chi crede
il crisma di Fede.

Gli alberi, in balia dei marosi,
sono schizofrenici inutili.

DOLORE

Parte integrante del cuore.

Alveolo benefico
per spirito e mente.

Bilancia ideale.
per l'egoismo vitale.

Negarlo non serve.

Ritorna, prende, distrugge.

Si accetta.

Esso rigenera l'umanità.

DISPERAZIONE

Nasce da sensibilità acuta.
Prima nutre,
poi distrugge.
Mi chiedo!
Un giorno senza agonie
per l'essere umano
che significato ha?
E' una prigionia spirituale.
Manca l'aria
nei nostri pensieri
e la coscienza.
C'è la Fede per alleviare il dolore.

MARI

Oh sconfinati mari del terrestre globo!
Solcarvi tutti insieme è impresa vana,
sognar di farlo invero è facil cosa.
Non navi di gran lusso,
ne grossi bastimenti,
ma piccole barchette
con grosse vele al vento.
Scivolar dolcemente sulle immense acque,
e goder sole, mare, cielo
e l'immenso palpitar delle vele.
Come il cuore umano si gonfia
per le varie tempeste della vita
così le vele,
in balia dei venti sembrano cuori veri,
per chi le vedrà
tra sogno e realtà.

RICORDI INFANTILI

Paura del buio,
cuore che batte.

Un occhio che spia
dall'orlo del letto
tenendo stretto il copriletto.

Un piccolo mostro
mi guarda dal buio.

Poi il giorno irrompe
e, la paura si dissolve.

Tutto torna sereno
e, si va a scuola.

DIFFICOLTÀ

Si cerca, si trova, si perde.
Si ricerca.

C'è il vuoto.

Sensazione di nulla,
nullità dell'io,
involucro inutile,
molecole aride.

Forse sono alitate dall'ignoto?

Chi è certo dell'incerto?

Nessuno.

Forse l'energia del mondo.

Dio.

DESIDERIO D'ASSOLUTO

Ripudio di compromessi.

Finzioni di vita ordinaria.

Disponibilità al sacrificio.

Le spelonche d'egoismo
e l'ipocrisia si fuggono.

Ci si sente come morti,
transitati in vite precedenti.

L'angoscia
è non poter comunicare il vero.

Bisogna rimanere fedeli
alla promessa di se stessi.

POESIA

La poesia serve
a ripagarti della vita
che,
punisce senza ragione.

Salvarsi con la meraviglia
del possibile.

LA VENDEMMIA

Fan mostra di sè i tini imponenti,
attendon festosi il mosto fluente

Si ergon maestosi su assi corrose,
lavor faticoso del fattore ansioso.

Si vendemmia.

I pampini d'or oppur vellutati
son separati.

Le bestie da soma trasportano ansanti
i cesti pesanti

Villani, fantesche, bimbi vocianti,
tutti lavorano a ritmo incalzante.

Aleggia d'intorno un che di festoso,
ognuno pregusta il vino generoso.

Le viti, gelose, si veggon strappati
i figli adorati.

Fan pena vederle nude,
private dei grappoli dorati.

Dopo un po', tristi, dolorose,
chinano il capo per un triste riposo.

Si preparan le botti in cantina,
per accoglier vogliose
il ribollente mosto dei tini.

Si vendemmia.

DESIDERI

Ambigui mali,
cose scure,
desiderio del futuro.

Si sognano, scompaiono,
si ritrovano
nel nostro segreto scomparto.

Non vale analizzarli,
bisogna sognarli
come nebbie scure.

Averli è sicurezza.

Non averli è incertezza.

DARE E AVERE

La pianta dà fiore,
poi frutto.

Si assaporano distratti.

Il lavoro è immenso,
grande la trasformazione.

La simbiosi è rara.

Può anche avvenire.

Gli eletti danno,
non ricevono.

IL TORRENTELLO

Fra ciottoli bianchi, vien giù saltando,
sinuoso e serpentin
il biricchin.

Alla sorgente è chiara e cristallina.
la sua acqua fresca e chiacchierina.

Mormora mandando parole e parole
a chi comrender sa il suo Creatore
che dice: - Siate semplici e buoni.

Sul fondo e lungo le sponde
cresce libero il muschio
d'un verde scuro e fondo.

Lungo gli argini, a distesa,
vi son le contadine
che fanno il loro bucato bianco, adamantino.

Per chi lontan lo vede il chiaro torrentello,
gli appare una cometa nel suo ciel.

CONFUSIONE

Amare, odiare,
connubio vitale,
filamenti positivi e negativi.

L'uomo, terra ricettiva,
genera nella creta amorfa
il gene vitale.

L'impasto è vario come l'odio e l'amore,
sentimenti cristallini.

L'uomo,
umano e divina creatura.

CERTEZZE ED INCERTEZZE

Ciò che è vale il contrario.

I dubbi valgono
per inattività e vacuità.

L'amore é
sovrano dominatore.

Il suo germe è infettivo.

Arriva,
è padrone.

Demolisce cuore e ragione.

Noi resistiamo.

Dubbi, inattività,
dolore, passione,
è tutto errore.

BUIO E ALBA

Ombre, nebbie,
chiuse, ondulazioni,
cosmo maculato.

L'infinito immortale è lì

Lo guardo sgomenta
pensando alle eterne nebbie.

Il mondo vitale distrae

La seconda vita
saprà darmi l'esatta verità

Siamo meteore.

Cerchiamo il nostro Dio.

ASSENTEISMO

Il nulla del nulla.

Spazio inutile.

Molecole aride.

Aridità dell'essere in assoluto.

Tutto è forma amorfa.

L'amore, veleno dolce del cuore,
fa svegliare i pigri d'amore.

Gli altri sono automi.

ANNIVERSARI

Colori vari.

Nascere è alba,
crescere annulla l'alba.

Maturare dà peso alla cultura.

Invecchiando si torna
a tramonti oscuri.

La vita è germoglio.

Porta da alba chiara
a morte scura.

LA MORTE

Morir non vuol l'umanità
per timor di ciò ch'è al di là.

In gioventù si pensa con viltà
ch'ella mai venir dovrà.

Ma la fiamma della vita
oscillando si consuma,
e la morte, benigna osserverà
l'ultimo guizzo che ne sprigionerà.

Poi, pietosa, ci avvolge nell'oblio,
col suo manto e col suo incanto.

IL MIO CUORE

Cos'ha il mio cuore da agitarsi così?

Sobbalza, si quietava, torna a vibrar,
forse, chissà, l'amor lo farebbe quietar

Per poco, lo so, perchè, bizzarro com'è,
dopo un po', in modo diverso vorrebbe amar.

Mai si contenta il cuore umano,
e costringe smanioso il suo padrone,
a cercar per entrambi nuove emozioni.

ANGOSCIA

Indivisibile dalla gioia,
elasticità dell'amore.

I figli sono gigli.

Si sfrondano e pendono nani
da rami persi e gitani.

L'angoscia degli avi

dà forma a noi,
figli loro.

AMARE, ODIARE

La similitudine è atavica,
la sostanza è moderna.

Una catena innervata
a filamenti speciali.

Essi assorbono sostanze delicate.

Ci avvertono del dualismo,
si fondono nella diatriba
del sentimentalismo.

Amare, odiare.

Non tutti adatti
al connubio finale.

Pochi amano e odiano.

Molti soltanto odiano.

PROGRESSO E TRADIZIONE

Il primo avanza,
l'altra segue paziente
la belva avanzante.

Il progresso travolge,
distrugge il vecchio.

Il vecchio raccoglie detriti.

Fonderli è completezza
scinderli è inadeguatezza.

POVERTÀ

Essere poveri è il meno.

E' l'essere riconosciuti tali
che fa male.

Le apparenze sono tutto
per quanto riguarda
la stima del mondo.

VIAGGIO ESTIVO

Un silenzio assolato è nell'aria estiva,
corre veloce il treno, e con esso la mia fantasia.
dal riquadro del finestrino osservo la campagna.

Appare stanca dopo la ricca messe, eppur felice,
al par della mamma che al mondo ha dato un figlio,
e riposa mortalmente stanca anch'ella, ma felice.

I pali elettrici paion soldati di vedetta
che, ritti e seri, sfilan a guisa di cadetti.

Chiudo gli occhi e nel riaprirli
mi passan davanti cespugli, alberi e vigne,
con gran stridio di cicale e grilli.

Poi, d'improvviso, come anima dannata
che, dopo morta, piomba nel buio dell'inferno,
il treno si tuffa in galleria,
e riemerge, indi, lungo e nero, come mostro marino.

E così, va e va instancabile
attraverso monti, pianure e valli,
e corre sulle rotaie del suo prefisso cammino,
come l'uomo su quelle dell'umano destino.

LA VITA

Appare e scompare cometa vagante,
la vedo attraverso i miei occhi sognanti.

Perché ti ascondi preziosa gemella
agli occhi di chi ti crede sorella?

Nasce una vita e con lei la sua essenza.

Man mano però, con l'andar del tempo,
scema il sentir del Mago potente
che è l'autore della vita e del nostro tempo.

Avviene così la stasi del bene,
e l'acuto sentir del male
riceve gli impulsi del tutto anormali.

Si attua così lo scontro fatale
tra bene e male.

Chi vincerà? Non si sa,
fin quando la vita non si spegnerà.

PAROLE PESANTI

Le parole pesanti
che la stupida lingua pronuncia
feriscono molto.

Essa vuole ferire e accarezzare.

Quando sono roventi
scottano solo chi le dice

OSSERVARE

Il mondo gira.
Gli abitanti girano.
L'amore umano
gira col mondo.
Quello eterno va piano.
Poi avviene l'unione.
L'eterno e il terreno
si fondono.
E' il principio della fine.

NOTE

Penso all'immaginazione
suggestionata da se stessa.
Induce poeti alla poesia.
I musicisti alla musica.
Un uomo
a cancellare la sua solitudine.
Il mondo vuole ordine
l'immaginazione dà disordine.
Allora?
Fingere di dare ordine al disordine.

ORIENTE

Albe su città
sonnolenti e desolate.

Notti di luna piena
nel deserto.

Tramonti splendidi
e, strade affollate.

Stoffe variopinte
tappeti orientali.

Densi profumi
essenze rare.

La vita stessa
è offerta in libertà

IL TEMPIO

Altare maggiore,
custodia d'amore dell'Ostia Divina.

I suoi effluvi amorosi raggiungono il cuore
e felice sarà chi avvicinarli saprà.

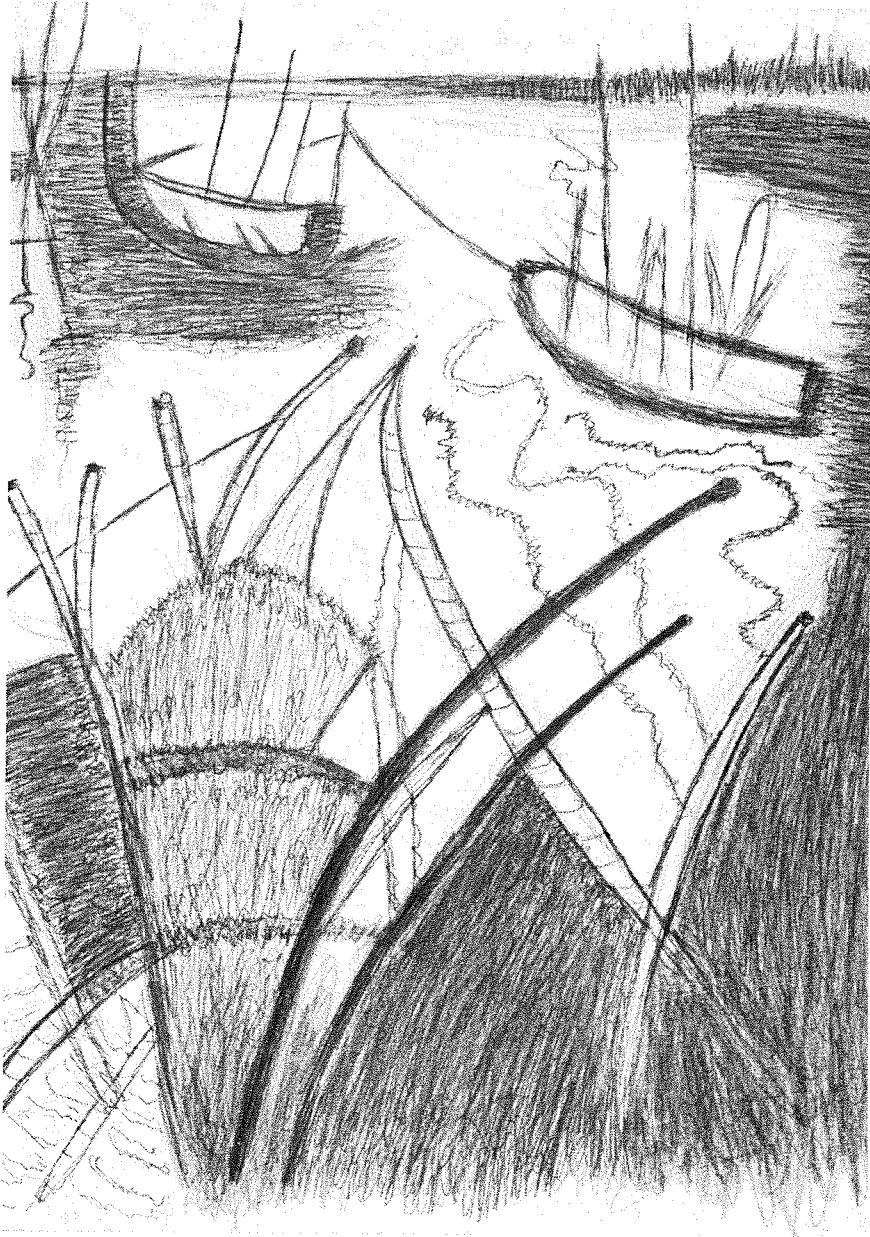
Aleggia nel Tempio eterna bontà
è l'amore di Dio che a noi si dà.

Entrando ci si sente scuoter l'interno,
e qualcosa che in noi è sopita,

d'un tratto si desta e si fa sentire.
Avviene così una lotta segreta

tra il male di ieri e il ben d'oggi
e vincer farà

la parte migliore che in noi vi sarà.



MATERIA PRIMA

L'abisso primordiale
è ciò che Dio ci diede
come risonanza nell'infinito.

La nostra crescita
lo accetta come Padre.

Si è fusi tra fede e ateismo.

L'ULTIMO CUCCIOLA

E' esausto, inerte,
pare un vecchio matusa.

Il suo cuore pulsa ardito.

Sua madre guarda
il suo cucciolo ribelle.

Ha padre, madre, fratelli
non può avere più di quello.

Chissà.

IL SENTIERO SOLITARIO

Serpeggia sinuoso, in mezzo al verde
del ripido colle tutto in fiore,
s'asconde birichino e tortuoso
lo stretto sentier ghiaioso.

Due file di cespugli verdi ed arruffati
lo seguon per i lati.

La mimosa appena in boccio
espande il suo profumo intorno,
appena spunta il giorno.

I piccoli mirtilli
di un verde trasparente,
si dondolano lievi, mossi dal vento.

In mezzo a tutto il verde,
con tanta maestria, un pittor sapiente
ha disegnato con macchie di colore,
le rosse bacche in fiore.

E, per chi distratto avanza,
credesi osservato da piccoli folletti
burloni e spensierati,
in vena di giocare.

Chi va per questa via,
solo, in malinconia,
si sente in compagnia.

E, in tanta fioritura,
il povero passante,
di vero e di reale,
scorda tutto quanto!

L'INFINITO

I miei anni pesano.

La vita mi pesa
come un rimorso.

Reminiscenze infantili
riscaldano il mio isolamento
come riflessi di sole,
tra le sbarre di una prigione.

La giovinezza!
Impetuosi anni, istinti confusi
e palpitazioni d'amore.

Una corsa folle su un cavallo sfrenato.

L'acqua del ruscello scivola via,
la foglia che trema al soffio del vento
insieme alle messi.

Anni dorati sprofondati nell'infinito
che ti divora.

Poi si torna alle solite noie.

Si è cadaveri
prima ancora di morire.

Cosa fare?

Gettarsi nelle braccia del nulla
e...dubitarne di essere accolti.

L'ESISTENZA

Si rifiuta, si ama, si perde,
si riaccetta.

Amabile malattia.

Dovrebbe essere eterna.

E' breve invece, vacillante, interessante.

Accettarla per sentirsi uniti al cielo.

La completezza è la fine.

LE OMBRE

Le ombre incutono timore.

Un chiaroscuro speciale
timoroso,
che,
avverte le ombre
del nostro passaggio speciale.

Noi le corteggiamo,
le aggiriamo,
dando noi stessi
stanchi e appagati.

IL PRIMO NATALE

Zufolando, un biondo pastorello,
presso la capanna di Betlemme,
s'aggira smemorato il bricconcello.

Presto è sera, ed egli spaventato,
raccoglie intorno a se il gregge in un prato.

Dorme adesso il bimbo ben protetto,
in mezzo agli agnellini molto stretto.

Siam oltre d'un pochin la mezzanotte.

Appena in là dal prato
s'erge immenso un bosco.

E' pieno di voci, bisbigli,
c'è davvero gran fermento e parapiglia.

Dei grossi rami chini, parlano agli alberelli
e dicono - Sapete la novella?

Un Bimbo santo e bello è nato poco fa
in una povera capanna.

Vedete quella stella
che luminosa brilla
in quella ombrosa valle?

E' lì Gesù Bambino,
nato per salvar grandi e piccini.

Quel gran parlar sommesso
sveglia gli uccellini
che vispi e canterini,
intonano nenie dolci al Bambino.

Il biondo pastorello, appresa la novella,
corre con gli agnelli, giubilando,
alla capanna santa.

Inginocchiato adora il presepe vivente.

L'AMORE

E' dolce, disarmante, invitante.
Come miele nell'alveare
è falso e invitante.
Può essere competizione o rivincita.
L'abitudine toglie smalto.
Senza di esso è nullo.

LA NUDITÀ

Pensarla è come violarla.
Nuda, ma non spogliata
senza vesti.
Immersa nella luce
che acceca lo sguardo.
Essa è ricoperta dalla sua
consistenza profonda
che, va oltre ogni limite della realtà.
Liberarsi dal desiderio che agisce
attraverso lo sguardo che intriga.

IL MARE

Un cielo capovolto,
una immensa estensione liquida,
una casa galleggiante per marinai,
un rifugio per gl'illusi,
un porto felice per sognatori
una fonte d'ispirazione per poeti,
una immensa delizia per gli occhi
la maggior creazione di Dio.

CIELO

Un mare volante,
azzurrità distante,
vapore acqueo vagante,
bontà stagnante.

Un fondo irraggiungibile,
profondo insondabile,
nave speciale
per crociera finale.

Una meta sicura
per persone docili e insicure.

GABBIE D'ORO

Poveri uccelli, han gabbie d'oro!
Liberi nascono e muoion prigionieri.
Appena presi dimenansi paurosi,
poi, fattisi arditi, pensano alla fuga.
Iniziano così speranze vane,
e nell'attesa d'infilar la porticina,
pazientemente beccano il mangime.
Poi, d'improvviso, come presi da follia,
cinguettano giulivi con gran trillio,
e guardano il cielo,
l'infinita lor patria,
con bramosia e nostalgia.
Bimbi, adulti nessuno ha pietà
dei poveri esserini assetati di libertà.
Poi, pian piano, abituansi a noi,
e accettano le gabbie d'oro
come pegno del nostro amore.

LA MERAVIGLIA

Il desiderio d'assoluto
privilegia il godere di se stessi.
E' come se il mondo si fermasse
e, lascia la meraviglia di esistere
senza rendere conto di nulla.
La terra è in volo.
Il nostro desiderio
è quello di mantenerci umani
per godere della primordiale esistenza.

IL MAR DELLA VITA

Un mare infinito,
il mar della vita.

E' sempre mosso da mille ambizion,
da chi va in balia delle illusioni.

Si nuota accaniti nel mar della vita,
ognuno sogna una riva proibita.

In lotta continua, si avanza
con mille speranze.

Chi cade per via,
chi affoga nuotando in sul tramonto,
e chi infine,
raggiunge sfinito, la riva
dell'infinito mar della vita.

LA MENTE

In difficoltà la mente
non è più ricettiva.

Rigetta il superfluo
si attiene all'essenziale.

Ogni cosa appare
insignificante ed irreale.

La mente,
nella sua primordiale nascita
rifiuta l'aggiunta del moderno,
per guardare all'eterno.

I RICORDI

Oh dolci ricordi spesso amari,
non sempre piacevoli da rievocare!

Son come il profumo d'un fiore
che stordisce e fa male al cuore.

Affiorano in noi e stroncano crudeli
ogni forza vitale, blandendoci cauti e mortali.

Perchè ci assalgono calmi e decisi
nel mezzo di una gioia improvvisa?

Non valgono nulla alla luce del sole,
in pieno splendore,
son da temere nel calmo tramonto
che ci fa sentir malinconici e assenti.

I nostri ricordi son la vita
che spesso divaga impazzita,
e non ricorda nulla
che in noi sia connesso col tempo e il passato,
sì da scordar il vivere e il fato.

Più spesso però dilagano
segreti nel più profondo del nostro divin sepolcreto.

Son nebbie vaganti,
vapori stagnanti,
cattivi veleni al nostro vivere sereno.

Offuscano ostinati il cammino
del nostro umano destino.

Con essi noi siam più onesti e buoni,
senza, non so, forse più veri.

LA GENESI

Prima generò il mondo
poi lo purificò.

Dopo raccolse detriti.

Infine raccolse scorie di uomini morti.

I vivi ameranno, peccheranno, si redimeranno.

Saranno vivi.

LA BARRIERA DEL SILENZIO

Stò raccogliendo me stessa
dal silenzio.

Quel limite sottile
tra due sbarre ravvicinate.

Lui è di là della barriera
io di quà,
e non riusciamo,
sebbene vicini a parlarci.

Vorrei andare là,
ma troppe cose mi trattengono.

Spero che presto possa volare
e,
andare al di là della barriera
del silenzio.

GIOVENTÙ IN FUGA

Corre sbrigliata ad ala spiegata
verso il pendio dell'età avanzata.
Noi, distratti da mille illusioni
non avvertiam la fuga
se non quando è fugata.
Speranze, gioie, rimpianti,
pene d'amore essa ci dà,
e padroni del mondo sentir ci fa.
Pulsa frenetico il nostro cuore
per il più banale incontro d'amore.
Essa è come un'alba rosata
che cede il posto al giorno dorato,
per scivolar poi verso un tramonto sfumato.
Coscienti noi siam nella matura età
e indietro vorremmo tornar,
ma lentamente avanziam.
Così è o ci appar la gioventù,
qualcosa che velocemente va
e non torna più.

INVENTARE LA VITA

S'è piatta stanca.
S'è vivibile accontenta.
S'è crudele uccide.
S'è speciale nutre.
S'è fantastica è speciale.
S'è stupida è inutile.
S'è religiosa aiuta a morire.
Chi non si accontenta
deve inventarsela
e vivere secondo la sua invenzione.

INNAMORATI DELL'AMORE

Splendide sensazioni
dolce malattia.
per i giovani.

Paura dei propri sentimenti.

Quello vero
ci fa sentire annegati.

Si è innamorati dell'amore.

Non può rimanere sterile
bisogna donarlo trasmettendolo.

E,
dare all'altro
il nettare del nostro cuore.

GLI ZINGARI

Son essi assidui peregrin del mondo,
or tristi, or lieti lo girano in tondo.

Mondo di sogni privi di orgoglio,
mondo di fiabe, di cuori puerili.

I lor visi bruniti, dal sorriso scolpiti,
portano a noi i sogni proibiti.

S'aggirano selvaggi
per città e villaggi,
e a sera, stanchi e affamati,
si accendon fuochi con secche fascine,
rubate al casolar vicino.

Poi, nella notte fonda,
intonano strane nenie
d'odio e d'amore
che rapiscono il cuore.

IN VIAGGIO

La piccola cellula è pronta.

Attende.

La nuova vita avvisa
sono qui.

La mamma aspetta
che il fiore dia frutto.

Presto il fiore
si attaccherà al ramo.

Ma,
quel fiore e quel frutto
saranno sempre in simbiosi
in tutto.

FOSCHIA

Si vaga dispersi da sempre. Per dove?
Cosa si cerca affannosi? Cosa si vuole?

Dinanzi si snodan sentieri diritti,
ostinati si svolta per vie contorte.

Si confondon le idee andando per via
e ciechi si avanza in tanta foschia.

Si brancola nel buio, compatti, in silenzio.
Qualcuno del gregge distingue la via,
altri del gruppo segue la scia.

Un fare lontano
chiama suadente le persone al mare.

Il resto si chiede: - Chi siamo? Dove andiamo?
Per lor la luce brilla invano.

IMPREVISTO

L'imprevisto accelera
l'impulso vitale, e
dà spazio al nuovo.

Il nuovo rinnova lo stantio.

Le cellule morte si rinnovano
eliminando le scori abitudinarie.

Nasce una nuova vita.

INCANTESIMO

La dolce notte
allevia
la mente dei mortali.

Quella dei demoni
agita l'animo.

Ogni nervo vibra
nell'oscurità,
distorcendo tutto intorno.

Gli alberi appaiono contorti
come anime dannate.

E', come se
una bufera
avesse seppellito tutto.

L'uomo si sveglia.

L'incantesimo è finito.

FIERA DI PAESE

Vocci, bisbigli, tutt'intorno è un parapiglia.

Oggi è fiera su al paese,
avvenimento d'ogni mese.

Vanno in crocchio le comari
a veder la mercanzia,

e sferruzzan per la via.
E' gran festa pei ragazzi,
e si rincorron come pazzi.

C'è il venditor di noccioline
che grida sino ala fine,
e colui che vende tutto,
dal salame sino al prosciutto.

Le ragazze indaffarate
compran stoffe colorate.
I grembiul di tela rossa
fan ribassar i prezzi grossi.

IL VUOTO

La musica nata dal vuoto
è il frutto di un pensiero
che fa vibrare il nulla.

Ciò crea lo spazio.

ESTATE

Arso è il campo, ingombra è l'aia,
dorme il bimbo nel pagliaio

Secco è il fiume a piè del monte,
suda il contadin la fronte.

Molto stanca è la giumenta e
si ferma ogni momento.

Ronzan le api ed i mosconi
intorno ai covoni.

Questo è luglio, mese d'oro,
porta in groppa un gran tesoro.

Benedetto sempre sarà
per l'abbondanza che ci dà.

IL PAZZO, VERO SAVIO

Un pazzo!

E' qualcuno che fa paura.

E' difficile essere pazzi
perché il mondo stesso è pazzo.

Esso è un grosso idiota
che urla e sbava
e, si dilania da sé.

Essere,
o finti savi, o finti pazzi.

IL NOSTRO TRAMONTO

Quello della natura è splendido.

Colori innaturali
come passati a setaccio.

Una luce speciale
intesse tutta la natura.

Quello umano è identico
ma, soffre di più
per il suo tramonto.

Le antenne umane
captano di più
la bellezza del tramonto
e, sono consci della fine.

IL NIENTE

E' enorme nascosto
svuota l'io.

Toglie normalità al carnevale della vita.

E' difficile vivere
tra il vuoto o presunto pieno.

Si vive.

FUOCHI D'ARTIFICIO

Van su, partendosi dal prato,
i falsi proiettili colorati.

Una folla pittoresca e variopinta
assiste paurosa ed eccitata
all'artificio iridato.

Son corolle dentellate, ruote,
girandole e stelle
che van su
a raggiungere le consorelle.

L'occhio le segue fin lassù
poi, pago d'aver visto tutto il bello,
stupito assai ne segue la discesa,
dolendosi dell'esiguità del bello.

C'è chi pensa al proprio fuoco naturale
che parte dal suo cuore,
e irradia tutto il periodo del suo amore.

Esso è breve assai,
molto simile agli stupendi fuochi artificiali,
ma anche molto bello,
da irradiar cuore e cervello.

Intanto dal cielo sale e scende ancora
una enorme girandola di colori!

Scoppiettando le corolle festanti,
formando strani sogni frantumati,
come quelli che ci toccan da vicino,
sfrondati
come foglie sfiorite, mosse dal vento.

Passa così la stagione dell'amore,
come fuoco naturale
fatto per amare.

AMORE E PASSIONE

Si fondono insieme a volte,
più spesso avanzan smarriti
come persone cieche e impazzite.

Nascono uniti dal ceppo dei sentimenti,
si smarriscono per il sentier dell'inaridimento.

Sopravvivono entrambi smarriti e vaganti,
s'apprestano a seguir sentieri distanti.

Se a volte s'intersecano per rarità della vita,
dan la sensazione d'esser completi e svaniti.
e d'afferrar forse il vero senso della vita.

Ma più spesso avanzano distanti.

L'amore delude per inconcretezza,
e con l'andar del tempo si frantuma,
la passione invece,
violenta e bruciante fa viver brevemente
come cenere al vento.

IL MONDO

Lo guardo dal mirino dell'animo.

E' imperfetto.

Lo compiango, mi compiange.

La genialità purifica l'osservatore.

Le passioni sono tenaci
lo spirito vacilla nel caos della vita.

La stupidità rende atoni.

Solo la Fede annulla il caos.

DESERTO DEI SENTIMENTI

Sgomento e sbigottito è il cuore.
Guarda in se e fuor di se,
ma nulla scorge.

Una sabbia finissima vi ha steso uno strato impalpabile.

Sul fondo, pigiati e dimenticati
s'agitano i più svariati sentimenti.

Cercano invano una piccola via
onde incamminarsi, ma inutile.

Ogni condotto è chiuso, ogni strada sbarrata,
non c'è speranza.

Tornano indietro in ridda confusa,
aspettando calmi un nuovo assalto.

Si produrrà attraverso qualche crepa,
apertasi inavvertitamente sulla fitta cortina,
stesa con cura da noi esseri umani,
paurosi dei nostri sentimenti.

Chi vincerà? Una lotta impari e difficile
tra il moderno e falso cinismo
e le necessità del nostro cuore.

E' probabile che al caldo fuoco dell'amore
i nostri sentimenti affiorino e si riscaldino.

Ma, molto spesso, rimangono soffocati
in sul nascere, per paura di essi.

CHIESETTA NEL BOSCO

Chiesetta bianca, piccina,
sperduta tra il verde muschio del bosco.

Nell'ora incantata del meriggio assolato
ti avvolge il silenzio ovattato.

La tua croce di ferro brunito,
simbolo d'amore
del nostro Creatore
si confonde lassù,
tra il lento stormir delle foglie
dei pini, dei faggi, degli olmi.

I grilli canterini
fan concerti in fa,
le rondini coi passeri s'accordano in la.

Insieme tutti gli ospiti del bosco
eseguon rapiti musica celestial.

IL GIOCO DELLA VITA

La partita è avvincente.

Il gioco facile attira.

Il difficile blocca la partita.

Il pesante fardello ci atterra.

Bisogna vivere,
o morire.

BIMBO AL RUSCELLO

Sen va pel campo il vispo fringuello.
e trotterellando raggiunge il ruscello.

Poi, tosto s'accinge con serio cipiglio,
a scagliar sassi nel fondo in fanghiglia.

Parecchio s'allena nel suo esercizio.

D'improvviso s'arresta, e stanco si siede,
con l'acqua che gli lambisce il piede.

ANGOSCIA IMPROVVISA

Germoglia, nasce potente
dal cuor dolente.

Con mano uncinata sconvolge, ferisce,
e da al cuore gran dolore.

Poi, così com'è nata, si ritrae,
e come l'onda marina
ci assale e ci rovina.

AMOR COS'È

Appare ciò che è,
è quel che non è.

Amore, amor, svelati o caro sogno!

Avvolto nel mister, splendi radioso
nel mattino della vita.

T'indori benigno nel caldo meriggio.

Che rimane di te nell'ombra della sera?

Nulla, l'amore è dolore,
speranza infinita d'un cuor
alla ricerca dell'or.

IL DOLORE

Il dolore si difende
con la dignità del pudore.

Con la segretezza
che,
consuma l'anima.

Comunicarlo ad altri
ci addolora.

ALLA MIA NIPOTINA "GRAZIA"

Il suo nome è Grazia,
ma nulla in lei può
il suo fascino ancor.

E' nata con lei una grazia gentil
che affascina noi col suo gestir.

Piccola, bella, è un prezioso fardello,
il visetto suo caro è tondo lunare,
la piccola bocca, vezzosa ridente,
fa eco al nasetto piccino sfuggente.

Che dire poi dei suoi imperiosi occhioni?

Son grandi stelle infuocate
nel cielo stellato.

Siede maestosa sul gran seggiolone,
crea sovrana gran confusione.

GIOCO

Giorno dopo giorno
si gioca con se stessi,
come una gatta
che, gira in tondo
avvolgendosi nella sua coda.

Poi il gioco finisce.

Il sipario cade
sull'ultimo atto.

ALLA MAMMA

Mamma, oh dolce figura di sogno
che reggi le sorti del mondo!
Chi l'ha possieda un tesoro,
nascosto nel fondo del cuore.
Oro ricchezza, gloria, onore,
nulla ha il suo immenso valore.
Crediam noi d'essere noi stessi,
ma siamo la parte migliore di essa.
Intiera si dona ai suoi figli,
anche se nulla le danno
coloro che prendono sbadati il suo latte,
il suo amore, il suo pane.
Il piccolo seme materno
che nel suo cuor germoglia e s'espande,
da mano divina fu posato
in modo delicato.
Che cosa è per noi la mamma terrestre?
Non altro che un primo gradino
portante a quella celeste.
Dopo averci donato la vita,
c'inizia alla vita,
e da piccoli esseri vaganti
diventiamo grandi e sapienti.
E quando, andando incontro alla vita,
il meglio di noi che da essa deriva,
dal faro materno sposta la scia,
va lontano per la sua via.
Oh povera madre, vecchia e stanca!
Diventa per noi, figli suoi,
un porto sicuro,
ove riparare quando è buio.
Molti poverini non hanno un porto,
e così, tremanti e smarriti,
naufragano la nave della propria vita.

ESTRANEI A SE STESSI

Essere estranei a se stessi
è un enorme pena.

Forse gli altri
sanno qualcosa di noi.

Un enorme freddo ci pervade.

Vorremmo scaldarci
al fuoco dell'amore.

Ma anch'esso è gelido.

Non c'è nulla su cui adagiarsi.

Si spera nella clemenza divina.

DIVERSITÀ

Appena fanciulli
s'avverte il baratro
che, ci separa dagli altri.

La timidezza.

Vediamo a noi stessi
la diversità
poi, pian piano li imitiamo
come una fotocopia.

L'originale è diverso.

Forse guadagna
l'arrivo finale

CRISI ESISTENZIALE

Arriva, distrugge la vita
gli affetti cari.

Andarsene in assoluta libertà.

Morire.

La nostra ricchezza
di cuore e mente
è inutile.

Si cerca la morte.

CRISI D'IDENTITÀ

L'intorpidito senso del tempo
si ridesta.

Dispiega il metro dimenticato
e, misura.

Adesso la sopita coscienza
passa a setaccio le sue azioni
e dice:

Si, ero io.

CALEIDOSCOPIO DIVINO

Se per privilegio noi umani
potessimo osservarlo
rimarremmo fulminati.

Osservare la perfezione
fermerebbe il nostro cuore.

Si può solo immaginarlo.

I dubbi sono tanti.

Largo ai veri credenti.

ATTESA

Sei arrivato.

Luce della mia luce
tenebre delle mie tenebre
ombra della mia ombra.

Tu sei tutto.

Inferno e paradiso
delizia e amore.

ARTISTI

Alcuni sono romantici
altri no.

L'animo dei primi
è piena di delizie
gli altri sono pieni di amarezze.

Ognuno ha un prisma variabile
che,
discerne gli animi nelle molteplicità.

Dà riflessi gioiosi ai primi
e, sfumature in nero agli altri.

Apri gli occhi uomo.

Povera formica
che,
si arrampica
su un granello di sabbia.

ASTRAZIONE

Il cielo è capovolto.

Noi abitanti della terra
siamo l'alito del mattino.

La mente vacilla e,
perde il reale.

Nel tardo della sera
la mente riposa.

Si astrae e vola.

POSTFAZIONE
della prof.ssa Grazia De Michele di Lecco

Questa raccolta ampia di liriche della pannese Giovanna Ciarciello potrebbe sembrare disincarnata dal nostro paese, come lontana dalla recente tradizione di opere su Panni, poetiche, narrative e figurative, tutte incentrate sul Castello, tutte giocate su di un'emozionalità che tende al recupero della memoria passata, al canto nostalgico di un'epoca semplice e felice, al ricordo d'amore ed alla nostalgia come segnali di un sentire comune, unitario, insomma di un sentirsi, da vicino o da lontano, Pannesi.



Giovanna prende altre direzioni, direzioni larghe, dilatate, le sue poesie camminano passo dopo passo sul mondo intero, il suo spirito poetico procede dal piccolo al grande, dal particolare al generale, partendo dalla semplice e realistica visività per arrivare ad una filosofia dell'uomo e della storia umana. Si sofferma prima sugli aspetti naturali del creato, su quella dimensione semplice e concreta che solo un animo limpido sa ancora trasformare in arte, dal fringuello allegro che tende a bagnarsi in acqua, alle tempeste di ogni giorno che si risolvono all'improvviso, proprio quando il dolore sembra non avere fine, e si tramutano nella consolazione di un cielo che diviene comunque, pur nelle angosce esistenziali, di nuovo turchino, ancora azzurro.

Campagne inondate dal sole, sorgenti le cui acque frusciano e chiacchierano nel loro moto dolce, cespugli verdi e arruffati, mimose in boccio, viti e pampini d'oro vellutati sono lo scenario iniziale su cui a poco a poco s'innesta ben altra riflessione, quella sul destino umano, su un Dio di bontà che a piene mani ci offre la possibilità di essere in armonia col creato tutto, con una storia che invece facciamo di tutto per rendere sempre più disarmonica.

Come in un autogol. Da qui la voce poetica di Giovanna si sposta su quei sentimenti umani, come i ricordi dolorosi che ci affliggono, che dovrebbero essere allontanati per essere più veri e gioire delle piccole cose; sulla morte che è dimenticanza ma anche incanto per il mistero che porta in sé e per la speranza di altra condivisione; sulla disperazione dell'uomo che non sa arrendersi all'abbraccio della Fede; sull'amore, che non vuole mezze misure, è il nulla e il Tutto, e infine sull'uomo in cerca della libertà, una libertà da costruire con se stessi mediante sogno e immaginazione, per esistere al di fuori della stanca e deprimente sintesi contemporanea che vivere è sempre e comunque procedere verso il morire.

Come chiude il suo percorso circolare Giovanna Ciarciello? Parlandoci della barriera del silenzio che aspetta tutti, che a volte ci attrae e che siamo costretti tutti ad attendere, con un alto invito morale a fondere in noi il prima e il dopo, quel che è stato e quel che è, senza preclusioni o rifiuti di tutto quanto ci sembra incredibile ed impossibile, perché si può sempre, quando "il cielo è capovolto", quando la crisi esistenziale si fa profonda, "astrarre e volare" e rifugiarsi nella clemenza di Dio.

Dunque questa raccolta poetica esclude Panni? Panni non è citata, non è rivisitata, non traluce da alcun verso? Ma che cosa, allora, ha ispirato Giovanna? Lo scorrere degli eventi, delle esperienze personali, della vita stessa? Oppure quell'animo e quello sguardo che è dentro tutti noi pannesì? Quelle albe lucide passate a contemplare da una panchina del Castello la nostra valle...quelle contr'ore immobili di sole riflesse sulle schiene dei nostri contadini...quel manto di neve invernale che attutisce il passo e acuisce spirito e pensiero, quella parola secca che annoda la vita stessa... quel suono di campane che rotola fino al piano e chiama a salire... Giovanna Ciarciello non poteva di certo parlare, nelle sue liriche, di Panni, perché Panni è lei stessa e in lei il fiume poetico è sorgente, foce ed alveo del nostro amato paese.

SCORCIO DI VITA
di Giovanna Ciarciello di Foggia

Correva l'anno 1937, io ero all'inizio del mio ottavo anno di vita. Frequentavo la terza elementare, quando venne indetto un premio regionale per scuole elementari. Bisognava scrivere un racconto tratto da uno sceneggiato radiofonico.

Bene, io non mi sentivo all'altezza di fare una cosa del genere. Primo, essendo all'inizio della terza classe, non sapevo adoperare bene i verbi. Facevo una grande confusione tra il congiuntivo ed il condizionale. Preciso, però, che avevo una fantasia molto sbrigliata, che sopperiva alla mia pochezza scolastica.

Un giorno mi sento chiamare dalla mia maestra: "Ciarciello in piedi".

Io, tutta tremante mi alzai a fatica dal banco. Avevo paura!

Mi dice: "Questa sera ascolterai alla radio lo sceneggiato adatto ai bambini. Poi dovrai scrivere un racconto su ciò che ascolterai".

Avrei voluto morire, la paura mi toglieva la parola. E' vero che ignorando le altre materie eccellevo in italiano. La mia fluidità nello scrivere mi veniva facile, ma da questo a partecipare ad un premio regionale non c'erano paragoni.

La mia maestra era cattiva con me, la indisponeva il mio disinteresse per lo studio organico che porta i bambini ad una completezza scolastica. Anche adesso sono disorganizzata, il mio continuo sognare non mi permette una stabilità emotiva. Io vado dove mi portano i sogni.

E' molto sbagliato, ma io sono stata, sono e sarò sempre così!

Il mio apprendimento l'ho avuto dalla vita, essa è stata la mia maestra, il mio tutto. La mia maestra, quella scolastica, mi puniva per la mia testardaggine. Aveva un righello quadrangolare, ogni spalzata faceva gonfiare le manine. Oltre a ciò ci costringeva ginocchioni su ceci o fagioli dietro la lavagna. Si chiamava Carella, voleva la perfezione, con me si accaniva per il mio disinteresse alla vita di classe, per il mio fantasticare. Tutto ciò era anche in-

coraggiato dalla posizione della mia scuola. Ne ho già parlato nella mia biografia nel racconto edito lo scorso anno "Gli Emigranti".

Nel 1937 Foggia non aveva molte scuole. La mia si trovava nel Rione Maddalena, le altre erano disseminate in molti edifici privati.

Mussolini gravitava già su di noi con i suoi falsi entusiasmi. I sabati fascisti al campo sportivo, i saggi ginnici e ginnastica a non finire. Eravamo inquadrati in squadroni, Giovani Italiane, Piccole Italiane, Avanguardisti e Balilla.

Ricordo ancora il dolore delle mie piccole gambette nel marciare senza piegare le ginocchia. Io per natura molto pigra, spesso non ci andavo, ma erano punizioni corporali e voti bassissimi. Per non essere castigata mi impegnai molto a scrivere il mio racconto.

Non ricordo con esattezza cosa scrissi, si trattava di una bimba orfana di madre (come me), con un padre assente ed ostile. Le sue vicissitudini, la sua ricchezza interiore collimavano con me stessa. Mi trasfusi in lei, feci di lei me stessa, e allora il racconto si fece vivo, presente, possente. Ecco, ho detto tutto ciò che mi fece portatrice dello sceneggiato radiofonico rapportato a me stessa. Ero una bambina, ma anche un'adulta per la maturità del mio cuore.

Parlare del Fascismo, io che l'ho vissuto sulla pelle, non è proprio il caso di farlo.

Vinsi il concorso regionale, la mia maestra mi portò con la manina stretta nella sua in Piazza XX Settembre. Il Duce era lì! Mi diede personalmente un salvadanaio di ferro, con un manico di metallo. Al centro c'era una fessura per introdurre le monetine future. Dentro c'erano già 20 lire come incoraggiamento all'autarchia. Dovevamo bastare a noi stessi, perciò risparmiare.

Io piccola bambina osservavo i grandi tutti posseduti dalla mania di grandezza del Duce. Non potevo manifestare la mia avversione perché non contavo nulla. Ma ora so che in me c'era il germe della libertà individuale, del riconoscimento della persona, come individuo unico. Quella famosa cassetta l'ho persa quando nel 1943, in seguito ai bombardamenti feroci sfollammo a Panni, nostro paese d'origine.

INDICE

| | | |
|--|------|----|
| Presentazione dell'Editore | pag. | 4 |
| Prefazione a cura del Dott. Gegè Luciucc | « | 7 |
| L'uccellino ferito | « | 11 |
| Vorrei - Visione della vita | « | 12 |
| Tenebre e luce | « | 13 |
| Risvolto della vita - Amore ed elettricità | « | 14 |
| Trasloco di vita - Tra sogno e realtà | « | 15 |
| Turbine - Umanità | « | 16 |
| Silenzio interiore | « | 17 |
| Speranza - Smarrimento | « | 18 |
| Al bar | « | 19 |
| Scrivere - Risveglio | « | 20 |
| Sogno e realtà - Prospettiva | « | 21 |
| Radici - Partenza e arrivo | « | 22 |
| Settembre - Non principii | « | 23 |
| Pioggia estiva - Musica | « | 24 |
| Morte - Maturità | « | 25 |
| Primavera - Marasma | « | 26 |
| Maledetti - Felicità | « | 27 |
| Passaggio inatteso - Invertenze | « | 28 |
| Introspezione - Illusioni | « | 29 |
| Meriggio incantato - Estate | « | 30 |
| Il lecca lecca - Maternità | « | 31 |
| Esorcismi - Dolore | « | 32 |
| Disperazione - Mari | « | 33 |
| Ricordi infantili - Difficoltà | « | 34 |
| Desiderio d'assoluto - Poesia | « | 35 |
| La vendemmia | « | 36 |

| | |
|--------------------------------------|---------|
| Desideri - Dare e avere | pag. 37 |
| Il torrentello - Confusione | « 38 |
| Certezze ed incertezze - Buio e alba | « 39 |
| Assenteismo - Anniversari | « 40 |
| La morte - Il mio cuore | « 41 |
| Angoscia - Amare, odiare | « 42 |
| Progresso e tradizione - Povertà | « 43 |
| Viaggio estivo | « 44 |
| La vita - Parole pesanti | « 45 |
| Osservare - Note | « 46 |
| Oriente - Il tempio | « 47 |
| Materia prima - Il cucciolo | « 48 |
| Il sentiero solitario | « 49 |
| L'infinito | « 50 |
| L'esistenza - Le ombre | « 51 |
| Il primo Natale | « 52 |
| L'amore - La nudità | « 53 |
| Il mare - Cielo | « 54 |
| Gabbie d'oro - La meraviglia | « 55 |
| Il mar della vita - La mente | « 56 |
| I ricordi | « 57 |
| La Genesi - La barriera del silenzio | « 58 |
| Gioventù in fuga - Inventare la vita | « 59 |
| Innamorati dell'amore - Gli zingari | « 60 |
| In viaggio - Foscia | « 61 |
| Imprevisto - Incantesimo | « 62 |
| Fiera di paese | « 63 |
| Estate - Il pazzo, vero savio | « 64 |
| Il nostro tramonto - Il niente | « 65 |
| Fuochi d'artificio | « 66 |
| Amore e passione - Il mondo | « 67 |

| | |
|---|---------|
| Deserto dei sentimenti | pag. 68 |
| Chiesetta nel bosco - Il gioco della vita | « 69 |
| Bimbo al ruscello - Angoscia improvvisa | « 70 |
| Amor cos'è - Il dolore | « 71 |
| «Alla mia nipotina "Grazia" - Gioco" | « 72 |
| Alla mamma | « 73 |
| Estranei a se stessi - Diversità | « 74 |
| Crisi esistenziale - Crisi d'identità | « 75 |
| Caleidoscopio Divino - Attesa | « 76 |
| Artisti - Astrazione | « 77 |
| Il racconto: Scorcio di vita | « 78 |

